



# Oltre l'ordinario

## l'informazione giovane di Bracciano

N. Due - Aprile 2011

### Una Lezione interessante

Daniele Sala (23 anni)

Tutto ha avuto inizio il 17 dicembre 2010. A Sidu Bouzid (Tunisia) un venditore di frutta si dà fuoco come segno di protesta contro il regime di Ben Ali. Le proteste infiammano prima in tutto il Paese, per poi estendersi in una gran parte dell'area Mediorientale. Non solo Tunisia, Egitto e Libia, laddove si può parlare di vere e proprie rivoluzioni, ma anche altri Stati arabi hanno visto il popolo scendere in piazza per rivendicare migliori condizioni di vita ma, soprattutto, per chiedere il riconoscimento dei diritti civili e politici. Pur nella specificità che i movimenti assumono nei vari Stati, alla base delle istanze della popolazione è possibile riscontrare un elemento comune: la volontà di mutare radicalmente l'assetto politico e sociale del Paese; una peculiarità di ogni rivoluzione. Centrale, peraltro, è il ruolo che i più giovani, studenti in particolare, hanno assunto nell'animare le rivolte. Anche questo non dovrebbe destare stupore. Si tratta senza dubbio dell'espressione di una fondamentale presa di coscienza che, è evidente, caratterizza le nuove generazioni, nel momento in cui si rendono conto di essere responsabili della realtà circostante. Notevole è il clamore suscitato nell'opinione pubblica del mondo

occidentale. Il primo approccio è quello di pensare che questi Paesi stiano seguendo le tappe che hanno, in precedenza, portato i popoli europei, ma non solo, a faticose conquiste civili, politiche e sociali. Sarebbe però interessante provare a mutare prospettiva e riflettere, con un pizzico di onesta umiltà, su cosa abbiamo noi da imparare. Proprio le dinamiche che hanno caratterizzato tali avvenimenti potrebbero quindi diventare un notevole spunto di riflessione autocritica per capire se le nuove generazioni dei paesi più avanzati sarebbero in grado di battersi con la stessa forza e lo stesso coraggio; se nelle nostre società vi sono gruppi di giovani dotati di una sufficiente vitalità, culturale politica, per opporsi alle ingiustizie e rivendicare le proprie aspirazioni ideali

*"Ma quando una lunga serie di abusi e di usurpazioni, che perseguono invariabilmente lo stesso obiettivo, evince il disegno di ridurre il popolo a sottomettersi a un dispotismo assoluto, è il suo diritto, è il suo dovere, rovesciare tale governo e affidare la sua sicurezza futura a dei nuovi Guardiani"* (Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America, Filadelfia 4 luglio 1776)



### I giovani, il viaggio e l'abitare

Marco Cavinato (16 anni)

Dire che un ragazzo abita in un posto è, perlomeno, restrittivo. In genere, è costretto a viverci. Non bisogna farsene una colpa, ma non esiste luogo che non vada stretto a chi, adolescente, non vede l'ora di tirare una boccata d'aria nuova, diversa. Fa parte della normalità voler andarsene via, e cercare di limitare tutto questo è inutile. Perché il giovane viaggia. Sempre. Viaggia con la fantasia, viaggia con i piedi per terra ma la testa fra le nuvole, e, non appena

se ne presenta l'occasione, se ne va, in un continuo peregrinare, più o meno metaforico.

Questo non significa che non ci si possa legare a un luogo, anzi. Il giovane, dinamico com'è, ha bisogno di continui saldi punti di riferimento, che gli permettano di spingersi sempre oltre, e l'animo di un giovane ricorda ogni posto in cui è stato, ne tiene sempre una traccia indelebile dentro di sé. Così, ogni posto in cui passa serba sempre un segno del passaggio di uno spirito libero, brioso, frizzante, con tanti sogni e tutto da costruire.

Il giovane non scappa, il giovane viaggia, il giovane cerca, il giovane trova.

Abitare in un luogo significa ritrovare se stessi, e, in una sorta di legame empatico, si trova sempre quel posto, quel luogo dell'anima, di cui si ha sempre avuto nostalgia, anche senza mai averlo visto.

### Opportunità ed eventi

a cura di Jessica Breccia (21 anni)

© Concorsi creatività e concorso reporter per un giorno sul sito [www.diregiovani.it](http://www.diregiovani.it).

© Tante opportunità per i giovani sul sito [www.eurdesk.it](http://www.eurdesk.it) : tirocini, borse di studio, borse di ricerca, ecc. In Italia e in Europa.

© Per i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni è possibile richiedere la "Carta Giovani" che viene rilasciata

gratuitamente e permette di usufruire di varie agevolazioni, in Italia ed in Europa. Maggiori info su [www.cartagiovani.it](http://www.cartagiovani.it)

© Altri siti di interesse giovanile:

- [http://europa.eu/youth](http://http://europa.eu/youth): il portale dell'UE dedicato ai giovani;

- [www.gioventu.gov.it](http://www.gioventu.gov.it) : sito del Ministero della Gioventù;

- [www.barattolibri.com](http://www.barattolibri.com) : sito per il baratto dei libri on-line.



## Quando la scuola funziona

Karim Dimashki (16 anni)

E' ora! Finalmente - penso - non ce la facevo più ad aspettare. Mi guardo intorno: sono tutti agitati; non desideravano altro. Fra gli sguardi degli alunni c'è un'aria elettrica, il silenzio è mistico, contemplativo, l'attesa dolce come miele. Lei entrando si dirige alla cattedra e, sedutasi, si lega i capelli con una matita, siamo tutti già pronti a ciò che sta per accadere. E' ora!

Prende il libro in mano e comincia a sfogliarlo, il suo sguardo attento mira e osserva le pagine prive di numero che vogliono essere raccontate. Inspira, il cuore batte; inizia a narrare, l'orologio si ferma ed il tempo cessa di esistere; l'unico ritmo che c'è è quello delle parole che volano, piene ma leggere giungono alle orecchie di ognuno. Ogni pensiero svanisce: la mente è concentrata sul suono di fiaba. Non riesci a fare a meno di ascoltare. Come fosse un sogno la sua voce, il modo di parlare e di muoversi rendono vivido quello splendido momento, ti fanno vivere e ti catturano. Poi smette, alza la testa e ci guarda per capire se tutti abbiamo appreso, basta uno sguardo.

Tocca a noi, prima nessuno aveva il coraggio di rompere la magia ma ora siamo più curiosi di prima, con qualche dubbio spesso, fa parte del gioco: dobbiamo, vogliamo saperne di più.

-Prof. perchè...- così inizia a sciogliersi ogni curiosità che si agita in noi e che non vede l'ora di essere saziata. Non è certo che avvenga subito, la risposta non sarà fredda e immediata, ma piacevole e accurata. Confronto, forse è il modo migliore per rispondere o far sì che lo studente risponda da solo alla domanda. Non te ne accorgi ma improvvisamente scatta qualcosa -ah! Ho capito ora-. Chissà quante volte ce lo avrà sentito dire. Suona la campanella, guardo la porta, non voglio sapere cosa ho dopo; desidero che un'ora così duri per sempre. Intanto ci limitiamo a salutare la professoressa attendendo con ansia la sua prossima lezione. Proprio mentre mi alzo dalla sedia, un pensiero riaffiora, evocato da una frase che è venuta a stuzzicarlo. Ma non è come prima, alla fine di questa lezione è tutto più vivido, più luminoso; il pensiero che mi aveva abbandonato prima adesso ha altri spunti a cui attingere, ha molto più ossigeno da consumare. Ci rifletto, riesco ad appropriarmene, a farlo mio. Ecco perchè amo la scuola ecco perchè mi ci interessa e tento di curarla. -Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego".- Don Milani, Lettera ai giudici.

A Diana Lucidi

## L'e-book: il libro del futuro?



Fabio Antinucci (22 anni)

Negli ultimi anni, l'industria informatica ha prodotto una serie di strumenti che possono veramente dirsi "rivoluzionari", in quanto la loro forma e la loro maneggevolezza permettono agli utenti di utilizzarli con molta meno difficoltà rispetto a computer di due o tre generazioni fa. A livello tecnico questo è avvenuto grazie alla miniaturizzazione dei componenti della macchina-computer. Altro aspetto di questa "rivoluzione informatica" nella quotidianità è stato l'immenso sviluppo di internet, che ha permesso una sempre maggior circolazione di dati. In campo culturale, questi due aspetti innovativi sono convenuti alla nascita di un mezzo di diffusione dei testi scritti che promette di scardinare antichi cardini della lettura, principale veicolo di acculturamento. Si sta infatti diffondendo sempre più l'e-book: il testo scritto, che tradizionalmente si trova sulle pagine di un supporto di lettura materiale che si sfoglia in modo concreto, viene adesso racchiuso all'interno di un file informatico fruibile anche attraverso il proprio portatile, semplicemente scaricandolo dalla rete, in modo del tutto legale. Vi sono poi altre novità che riguardano propriamente la forma dell'opera: alcuni e-book, ad esempio, sono correlati di immagini e filmati. Il modo in cui ci si appropria a questa nuova tecnologia presenta numerosi interrogativi soprattutto se si mette a confronto il libro di ieri con quello di oggi. Ad esempio, la tecnologia digitale è estremamente fragile e i programmi usati per la consultazione dei file sono

continuamente sottoposti ad aggiornamenti che rendono le versioni precedenti obsolete. Questo vuol dire che se io scrivo oggi un racconto con la versione A di un programma, fra cinque anni (un tempo che, nell'industria informatica, equivale a venti), quel racconto difficilmente sarà leggibile con la versione Z dello stesso programma. Ci sono poi i rischi collegati alla circolazione in rete; è possibile tutelare in modo totale il diritto d'autore di un'opera in un contesto in cui un utente particolarmente esperto potrebbe modificare i contenuti dei file condivisi? Ancora: il libro tradizionale scomparirà? È un'evoluzione naturale oppure, come detto da alcuni, una rivoluzione che rischia di impoverire la cultura? Queste sono le domande che ci pone davanti un mezzo di comunicazione che promette di rivoluzionare il modo di leggere garantendo praticità e facile reperimento.

.....  
 • Oltre l'ordinario - L'informazione giovane di Bracciano  
 • Periodico di informazione del Comune di Bracciano -  
 • [informazionegiovane@gmail.com](mailto:informazionegiovane@gmail.com)  
 • Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Civitavecchia n.  
 • 18/2010  
 • Editore: Comune di Bracciano, Piazza IV Novembre 6, 00062  
 • Bracciano  
 • Direttore Responsabile: Graziarosa Villani  
 • Disegni: Daniele Ricaurte  
 • Coordinamento pagina culturale: Centro Studi Mythos, V Principe di  
 • Napoli, 112, 00062 Bracciano  
 • Stampa: Tecnostampa Srl, Via delle Cassie 5 01015 Sutri (VT)  
 • Hanno collaborato a questo numero: Fabio Antinucci, Jessica  
 • Breccia, Marco Cavinato, Karim Dimaski, Elle, Marco Mario  
 • Guredda, Monia Guredda, Lidia Marino, Daniele Sala.  
 • .....

## Film horror? Roba da educande!

Monia Guredda (27 anni)

A torto il film horror fa paura a molte persone.

A torto perchè in realtà il genere horror è il genere cinematografico più moralista che esista. Basta grattare appena sotto la superficie e vedere oltre le armi, il sangue e le morti violente. A quel punto ci si renderà conto che i film sono il corrispettivo moderno delle favole dei fratelli Grimm, di Perrault e di Andersen.

Nelle fiabe una fanciulla innocente (Cenerentola, Cappuccetto Rosso...) combatte contro il Male (Matrigne, Streghe, Lupi...) e riesce sempre a sconfiggerlo. I film horror seguono lo stesso identico schema.

La crisi dell'industria cinematografica non ha toccato il film dell'horror. Nonostante sia considerato un genere di serie B, che piace solo a pochi "svitati", è probabilmente il settore più prolifico, che può contare su uno zoccolo duro di appassionati (molti più di quanto immaginate) e su un gran numero di curiosi (vedi il "caso" ParanormalActivity).

Ogni genere (teatrale, letterario, cinematografico) produce un pugno di capolavori, molti buoni titoli, e una marea di cose ignobili, così anche l'horror.

Grandi registi si sono cimentati in questo genere, che rappresenta sempre una sfida allettante.

E' facile difendere il genere horror parlando di Shining, di Rosemary's Baby di Roman Polanski, di Wes Craven e di John Carpenter, ma io vorrei provare a difendere il genere citando qualche B-movie. Uno dei sotto-generi più famosi è sfruttati è quello denominato "teen-horror".

In questi film troviamo sempre un gruppo di 5 ragazzi (3 ragazze e 2 ragazzi o viceversa) che si ritrovano in un luogo isolato (casa, bosco, isola, autostrada, deserto...). Il Gruppo di Eroi è così composto: la coppia bionda, la coppia bruna ed un quinto amico che può essere di colore, o asiatico, o un "nerd". Come le fiabe, l'horror (ed in particolar modo il teen-horror) si fonda su dei clichè fortemente radicati; i personaggi, in entrambi i casi, sono essenzialmente bidimensionali, con una personalità ridotta all'osso. Più che a dei personaggi, ci troviamo di fronte a dei Tipi.

La coppia di ragazzi biondi (lui e lei) sarà superficiale, stupidotta, egocentrica, entrambi fumeranno e/o berranno alcolici e, elemento fondamentale, sarà sessualmente attiva.

La coppia di ragazzi bruni sarà esattamente all'opposto (almeno lei che incarna il clichè della "Candida Fanciulla").

Il ragazzo nero/asiatico/nerd ha la funzione di Aiutante. Detto ciò, la storia (il massacro) è già scritta: i ragazzi si trovano soli e sperduti, arriva la minaccia (killer umano o sovranaturale), ognuno reagisce seguendo la propria natura, i "cattivi" muoiono ed i "buoni" si salvano.

I "cattivi", secondo i canoni dell'America puritana che ha cristallizzato il genere, sono i ragazzi superficiali, che fumano, bevono e fanno sesso. Loro verranno puniti da questo deus ex machina post-moderno che è il serial killer dei film horror, quello che può essere sconfitto solo dalla Dolce Donzella Senza Macchia e Senza Paura.

E fu così che Cappuccetto Rosso uccise il Lupo Cattivo.



## Horror sociale

Lidia Marino (22 anni)

I continui cambiamenti della società sono sempre stati fondamentali nel processo di affermazione

del cinema e ciò è evidente in modo particolare nel genere Horror.

Col film del 1920, *Il gabinetto del dottor Caligari*, le novità esterne che coinvolgevano il cittadino, come la psicoanalisi di Freud e l'interesse per la figure dei "mostri", delle ombre indefinibili, influenzano la nascita di questo nuovo genere cinematografico.

Molti dei protagonisti dell'horror non sono che la metafora, la rappresentazione fantastica di timori reali, di complicazioni storiche che preoccupano la persona nella vita di tutti i giorni. Alcuni esempi sono riscontrabili nella figura di Dracula, che diventa emblema della vendetta di un'aristocrazia ormai surclassata dalla borghesia, o di Frankenstein, dove il dottore è creatore della sofferenza e la creatura è vittima dell'ignoranza dell'epoca.

L'horror, quindi, attraversa la nostra storia come un vero e proprio specchio antropologico o sociologico, che riflette gli aspetti più inconsci del sentire della comunità. Con il tempo, però, la figura del mostro appare sempre più umanizzata, come un fantasma che

ci minaccia, ma che, in realtà, non si differenzia tanto da noi stessi, sottolineando una chiave di lettura indicativa: i veri fantasmi siamo noi stessi (*Il sesto senso*, *The others* ecc). Ciò rivela un sentimento nascosto e taciuto dell'occidente: l'idea che il nemico non sia davvero diverso da noi, ma che sia invece parte del nostro passato, incattivitosi e divenuto minaccia a causa dei nostri comportamenti (colonialismo e discriminazione politica e sociale).

Fenomeno odierno è quello di perseverare nelle creazione di saghe dell'orrore, dove il nemico sembra imbattibile, perché ha la capacità di tornare nell'episodio successivo migliorato e, se possibile, ancora più violento, e ciò rappresenta perfettamente le paure che circondano lo spettatore di oggi, che non riescono ad essere depennate da un lieto fine, ormai nemmeno ricercato.

Quindi l'horror non è solo un genere per intrattenere gli impavidi, gli amanti del brivido, come spesso viene definito, ma si rivela il più fedele ritratto delle nostre fobie, il riscontro più efficace dei sentimenti di auto-critica interni alla società e un precursore dei tempi nell'individuazione dei futuri cambiamenti sociali.

## Da vedere: V per Vendetta

Marco Mario Guredda (19 anni)



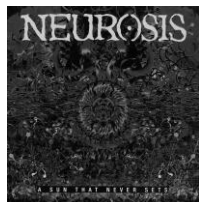
Tratto dalla graphic novel ideata da David Lloyd e pubblicata dalla Vertigo/Dc Comics, prodotto dai fratelli Wachowski, creatori della trilogia cult di Matrix, V per Vendetta è un action-thriller ambientato in una avvincente visione del futuro: un futuro nel

quale un regime totalitario sul modello nazista priverà la popolazione inglese della libertà e la opprimerà, annichilandola. E' in questo contesto che si ergerà la

figura di V, coraggioso e carismatico combattente per la libertà: animato da sete di vendetta e da una forte spinta autarchica, metterà in ginocchio il folle sistema dimostrandoci come le idee siano a prova di proiettile.

Il cast è ottimo (vedi Natalie Portman, perfetta), lo svolgersi dell'azione è frenetico, la trama è spiccatamente eversiva, il finale è pirotecnico, in tutti i sensi...

L'azione esploderà, la rivoluzione avrà inizio. Ricordatevi il 5 novembre.



## Da sentire: A sun that never sets

Elle (23 anni)

Band: Neurosis

Anno : 2001

Prima di tutto il buio. Poi un puntino bianco nell'universo nero. Un sordo sibilo seguito dal bagliore accecante. Il puntino si dilata all'infinito, l'intero cosmo è fagocitato in un istante. Una sequenza che non lascia scampo, impetuosa arriva come la deflagrazione di una bomba atomica. Tutto è polverizzato. Un'apocalisse che ha spazzato via tutto, o quasi. Ora lì in alto c'è un nuovo fuoco che arde, forte e vigoroso, dall'aspetto marziale si erge ad unico giudice supremo della vita. Il sole che non tramonta mai. Oltre i limiti, e i **Neurosis** finalmente rompono la loro ultima barriera musicale, evolvendosi nuovamente, forse in maniera definitiva.

Il cerchio spezzato, rimasto incompleto, ora si chiude riportando i nostri all'essenza, al punto d'origine: il suono.

"A sun that never sets" non è altro che l'emblema di come la sottrazione possa divenire il valore aggiunto nella musica. Non esistono riempitivi, ciò che è superfluo deve essere eliminato, bisogna scavare e togliere strati, scendere nell'abisso perchè la verità è nel nucleo.

È come se ogni riff, ogni singola nota, ogni battuta, fosse stata meditata e incubata lentamente per milioni di anni nel ventre della Terra. Poi come un'esplosione magmatica, l'idea del suono si è trasferita dal nucleo terrestre nelle dita di cinque umanoidi prescelti, sprigionandosi in tutta la sua energia.

Umanoidi senza nome che ora osservano dalla collina senza tempo, cercatori della nuova luce dietro l'orizzonte, strettamente connessi ai frammenti oscuri e fumosi del passato.

"From the hill – I've been watching – stealing the light."

Qui dunque si è lontani dall'inferno sonoro, soffocante e cieco di "Through silver in blood" (1996), niente più attacchi frontali o sfuriate (auto)distruttive, niente più rumori provocati dal movimento degli ingranaggi, dei sinistri suoni delle macchine pressanti, ritmiche e metodiche dall'odore pregnante e metallico. Qui il tempo umano è nuovamente azzerato, la macchina non c'è più, estinta, distrutta, esiliata nel passato. La strada del ritorno conduce alle origini, al sangue, alla carne e allo spirito (blood, flesh and spirit).

"The blood that floods through me is not my own. The blood is from the past, is not my own. The blood is strength I'm not alone".

Questa nuova dimensione non è esente dalla sofferenza.

L'organismo neurotico affonda gli artigli in profondità e si dibatte continuamente servendosi delle chitarre mastodontiche di Steve Von Till e Scott Kelly, sostenute a loro volta dalla psichedelia vomitata dalle tastiere di Landis. Le sei corde si aprono, si distorcono, si compattano avvolgendosi su se stesse maestosamente, disegnando nella mente paesaggi di cui le uniche entità certe sono il sole, tiranno ardente, ossessivo ed ipnotico e il deserto, specchio crudele e roccioso. Drumming e basso completano l'intero organismo: lenti, esasperanti nelle loro cadenze tribali, testimoni inamovibili di un mondo tornato allo stato primitivo senza tempo.

Forse allora questa è la risposta. Forse la risposta si trova in tutta la solitudine intrinseca del deserto e dello spazio che lo avvolge sterminato. Forse solo in quel momento l'uomo finalmente potrà spogliarsi di tutto ciò che è stato, per ricominciare. Dal sangue e dalla carne.